



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



**Audizione di
Confturismo-Confcommercio
presso la Commissione X
Attività produttive, Commercio e Turismo
della Camera dei Deputati**

**ESAME DELLA PROPOSTA DI
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E
RESILIENZA**

(Doc. XXVII, n.18)

Roma - 27 gennaio 2021



Onorevole Presidente, Onorevoli Vice Presidenti, Segretari e Componenti della X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati,

la presentazione e l'esame in questa sede del Piano nazionale di ripresa e resilienza *#NextGenerationItalia*, approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio scorso, costituisce un momento di grande importanza per il Paese e per il turismo.

Il pacchetto di supporti previsto dal Piano *NextGenerationEU* è infatti un'opportunità imperdibile per il nostro Sistema Paese, colpito pesantemente dalla crisi economica conseguente all'emergenza pandemica sviluppatasi dai primi mesi del 2020 e tutt'ora pienamente in corso. Ma lo è ancor di più per il turismo, che archivia l'anno 2020 con un calo degli arrivi pari a 78 milioni di unità, senza contare 36 milioni di viaggi degli Italiani all'estero che sono venuti a mancare, e di 240 milioni per quanto riguarda le presenze in Italia nel periodo marzo-dicembre: una crisi che si traduce in una perdita di valore della produzione di 100 miliardi di euro su 190, includendo nel computo gli effetti più immediati e diretti sull'indotto. Sono dati senza precedenti, che riportano il settore indietro di 30 anni e che, purtroppo, si ripropongono simili, nelle previsioni maggiormente accreditate, almeno per tutto il primo semestre del 2021.

In tale quadro di riferimento l'iniziativa europea, e quella nazionale con il Piano in analisi, guardano alla ripresa: a quella fase in cui bisognerà confrontarsi con una domanda molto diversa da quella che registravamo in precedenza, dove la competizione tra Stati e sistemi economici sarà più che agguerrita, per recuperare nel minor tempo possibile le posizioni perse. Il PNRR, utilizzando al meglio le ingenti risorse economiche messe a disposizione, deve dunque rappresentare la bussola, l'attitudine all'organizzazione, il percorso su cui instradare tutta la capacità di resilienza delle imprese di un settore tanto stremato quanto conscio del ruolo fondamentale che riveste nella pianificazione del rilancio del Sistema Paese.

In questo contesto, Confturismo-Confcommercio - espressione unitaria delle Organizzazioni nazionali rappresentative delle imprese e delle professioni turistiche aderenti a Confcommercio-Imprese per l'Italia e struttura associativa di coordinamento per il comparto del turismo promossa dalla



Confederazione stessa – intende fornire il proprio contributo all’esame in corso.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza *#NextGenerationItalia* costituisce lo schema all’interno del quale devono essere posizionati i progetti che il nostro Paese presenterà ai preposti Organi Comunitari per l’accesso alle risorse previste. Un intervento complessivamente quantificato in 223,91 miliardi di euro del pacchetto NGEU (investimenti in essere + nuovi investimenti + REACT EU), che sale a 311,86 miliardi inserendo nel computo anche i fondi SIE/PON, FEASR e della programmazione di bilancio 2021-2026.

Tale schema è strutturato in 3 assi strategici – digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale – sui quali si converge mediante 6 missioni, ripartite in 16 componenti che sono a loro volta strutturate in 48 aree di intervento, per alcune delle quali, non per tutte, sono indicati interventi con un livello di dettaglio maggiore: 93 nel documento approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio.

Nello schema, che peraltro già identifica con un discreto grado di completezza i punti nei quali alcuni settori economici meglio di altri possono inserire progettualità di loro competenza, evidenziamo innanzitutto la dimensione ristretta dedicata in maniera specifica al turismo. Se infatti l’intera componente 3 della missione 1 è dedicata al tema “*Turismo e Cultura 4.0*”, prevedendo l’utilizzo di risorse per complessivi 8 miliardi di euro, andando ad analizzare gli interventi risulta evidente che tutti quelli dell’area 1 – *patrimonio culturale next generation* – e dell’area 2 – *siti minori, aree rurali e periferie* – sono dedicati a grandi e piccoli attrattori culturali, principalmente museali, archeologici e dei borghi. Proseguendo con l’analisi della successiva area 3 – che riprende il nome dell’intera componente – al turismo è quindi riservato in maniera specifica l’ultimo intervento “*miglioramento delle infrastrutture turistico-ricettive e dei servizi turistici*”. Questo non vuole dire che gli altri interventi della componente 3 non possano esercitare, di riflesso, effetti positivi anche per lo sviluppo di attività turistiche; tuttavia, in un mero calcolo di disponibilità delle risorse, al turismo vengono destinati in effetti 1,5 miliardi di euro – 2,9 se si aggiungono altri interventi per i percorsi del “turismo lento” e sulla formazione turistica in ambito culturale - degli 8 citati inizialmente.

Una cifra del tutto insufficiente per realizzare, anche solo in parte, ciò che il Piano stesso dichiara come obiettivo, e cioè *“miglioramento delle strutture-turistiche-ricettive e dei servizi turistici, riqualificando e migliorando gli standard di offerta ricettiva, con il duplice obiettivo di innalzare la capacità competitiva delle imprese e di promuovere un’offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi”*; e ancora *“riqualificazione e ammodernamento delle imprese che operano nel comparto turistico per potenziare il loro livello di digitalizzazione; promuovere modelli innovativi di organizzazione del lavoro anche attraverso lo sviluppo dei network e altre forme di aggregazione; sviluppare le competenze, digitali e non, degli operatori del settore attraverso l’accesso ad una formazione qualificata”*. Tutte indicazioni pienamente condivisibili e che rispecchiano le richieste che le nostre organizzazioni hanno rappresentato in più occasioni ma che, come appena detto, hanno costi decisamente maggiori rispetto alle risorse che vengono allocate.

Da notare inoltre il fatto che, in tutta la struttura della componente 3, vengono citati il *“Piano strategico dei grandi attrattori culturali”* e il *“Piano nazionale borghi”*: manca però il richiamo al *“Piano strategico di sviluppo del turismo”*, che pure fu scritto e approvato nel 2016 dalle Regioni e dalle componenti di categoria presso il MIBACT, presentato in Consiglio dei Ministri a inizio 2017 e che risulta essere ancora in corso di validità, fino al 2022.

La struttura a schema del PNRR in analisi si presta però ad un approccio di tipo più trasversale. Infatti i progetti predisposti da diversi settori e comparti possono concorrere al raggiungimento di plurimi obiettivi, indicati in diverse missioni, componenti e aree. E’ una dimensione nella quale il turismo, settore trasversale per eccellenza, potrebbe muoversi meglio di molti altri, presentando progetti che contribuiscono al raggiungimento di diversi obiettivi attingendo a risorse allocate in vari punti dello schema stesso.

Tuttavia la struttura del Piano in esame sembra porre, in alcune sezioni di potenziale interesse per il settore, dei blocchi che non facilitano tale azione trasversale. E’ il caso della componente 3 della missione 2 – *efficienza energetica e riqualificazione degli edifici* – che, con i 29,55 miliardi di euro allocati, si presterebbe molto bene al perseguimento di obiettivi di efficientamento energetico in chiave green delle strutture delle imprese turistiche: da quelle della ricettività alla ristorazione, all’intrattenimento, a

quelle condotte su concessioni demaniali ad uso turistico ricreativo e della nautica da diporto, solo per fare degli esempi. Tuttavia la specifica che viene posta al dettaglio successivo, quello delle aree di intervento, perimetra l'azione ai soli edifici pubblici e all'edilizia residenziale, tagliando quindi fuori la maggior parte delle strutture turistiche summenzionate.

Anche nel caso della componente 2 della missione 1 - *digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo* – si fa fatica a trovare spazio per un tanto significativo quanto importante intervento sul versante della digitalizzazione delle attività del turismo, anche se, in questo caso, alcuni elementi dell'area 1 – *transizione 4.0* – e dell'area 5 – *politiche industriali di filiera e internazionalizzazione* – potrebbero essere di supporto.

Altra sezione dello schema nella quale potrebbe trovare spazio un'esigenza sentita dal settore, quella della riqualificazione delle competenze, da affiancare alla riqualificazione delle strutture, è la componente 1 della missione 4 - *potenziamento delle competenze e diritto allo studio* – che nell'area 3 - *istruzione professionalizzante e ITS* – prevede una serie di interventi mirati agli Istituti Tecnici Superiori e alla formazione professionalizzante. Qui potrebbero trovare spazio progetti evoluti non solo di alternanza ma di vera e propria integrazione tra mondo della formazione e del lavoro, in favore dei soggetti destinati ad entrare nel settore al termine del percorso formativo. Manca però nello schema un punto a cui agganciare attività di aggiornamento e riqualificazione delle competenze di coloro che nel settore già operano e che invece oggi, soprattutto proiettandoci nella fase post COVID in cui le imprese si troveranno a interagire con una domanda estremamente diversa da quella dell'era precedente, dovrebbero potere fruire di percorsi facilitati e ben strutturati.

Da notare in fine il fatto che tra le riforme che dovranno accompagnare l'Italia sul sentiero della ripresa e della resilienza, citate nel documento del PNRR, si prevede una "*riforma delle concessioni statali*", che però non viene meglio specificata e ripresa nelle sezioni di dettaglio del testo. In considerazione dell'importanza della normativa sulle concessioni, incluse quelle demaniali ad uso turistico-ricreativo e della nautica da diporto, per interi comparti del turismo che in tali ambiti operano, andrebbero invece chiariti principi e contenuti qualificanti di tali riforme.



In sintesi, il turismo, settore primario dell'economia nazionale, trova nella struttura del PNRR uno spazio ristretto, se confrontato con altri settori parimenti importanti, e questo è difficile da comprendere.

Ma ancora più importante è sottolineare come il documento in analisi manchi, giunti ormai quasi alla scadenza prevista dagli Organi Comunitari, della parte progettuale, ossia della descrizione dei percorsi concreti, completi di studio delle fasi di realizzazione, cronoprogrammi ad altro, per centrare gli obiettivi che, con lo schema presentato, ci si prefigge di realizzare. Elementi che non possono non nascere da una condivisione – sarebbe più giusto dire da una co-progettazione – con il mondo degli operatori e delle loro rappresentanze, cosa che, ad oggi, non è avvenuta.

Bisogna quindi operare un allargamento delle maglie dello schema del PNRR, che consentirebbe al turismo di agire più liberamente definendo proposte progettuali concrete sulla riqualificazione, la digitalizzazione, l'accessibilità, l'interconnessione e molti altri aspetti. Ma la preconditione ancora più importante è aprire, con tutta la trasparenza che occorre, i tavoli ai quali i progetti delle organizzazioni del settore possano essere presentati, valutati e messi a sistema con gli altri, per non perdere l'occasione fondamentale che il pacchetto NextgenerationEU rappresenta.